

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il convegno degli industriali trasformato in un'assemblea politica

Confindustria senza linea solo lo sconto sui salari

Un'occasione per rispondere alle scelte sindacali di Montecatini — Gli interventi di Merloni, Mandelli e Massacesi — I ministri in ordine sparso — Romiti rivendica alla Fiat il nuovo corso

La Confindustria e l'Inferno hanno dato la loro risposta all'assemblea tenuta dai sindacati a Montecatini. Ma il convegno di ieri aveva, anche un'altra ambizione, lanciare, in qualche modo, un messaggio al paese. E non a caso Merloni l'ha anticipata con una intervista alla Repubblica il cui senso è chiaro fin dal titolo: «La festa è finita», i nodi della crisi e dell'inflazione giungono al parone di questo paese. Deve pagare. Chi? Gli industriali non hanno dubbi: presentano il conto, innanzitutto ai sindacati e ai lavoratori, ma in un certo senso anche a questo governo incapace persino di indicare un obiettivo minimo di politica economica (pietose le esibizioni dei ministri presenti, significative le assenze).

Ma se l'obiettivo voleva essere mobilitare l'opinione pubblica e isolare il movimento operaio, ebbene non ci sembra che, alla fine, sia stato davvero centrato. Come si può infatti, porsi di fronte ad un problema così complesso, di così vasta portata (si è chiusa una fase, appunto) senza avere un progetto, una proposta che si misuri con la grande questione dello sviluppo di questo Paese? Niente di tutto ciò, invece, si è sentito nelle relazioni o negli interventi.

Se davvero siamo ad una svolta, è perché quel partito dell'inflazione, l'unico che abbia gover-

La festa è finita ma chi si è divertito?

La festa è finita, i nodi della crisi e dell'inflazione giungono al parone di questo paese. Deve pagare. Chi? Gli industriali non hanno dubbi: presentano il conto, innanzitutto ai sindacati e ai lavoratori, ma in un certo senso anche a questo governo incapace persino di indicare un obiettivo minimo di politica economica (pietose le esibizioni dei ministri presenti, significative le assenze).

Ma se l'obiettivo voleva essere mobilitare l'opinione pubblica e isolare il movimento operaio, ebbene non ci sembra che, alla fine, sia stato davvero centrato. Come si può infatti, porsi di fronte ad un problema così complesso, di così vasta portata (si è chiusa una fase, appunto) senza avere un progetto, una proposta che si misuri con la grande questione dello sviluppo di questo Paese? Niente di tutto ciò, invece, si è sentito nelle relazioni o negli interventi.

Se davvero siamo ad una svolta, è perché quel partito dell'inflazione, l'unico che abbia gover-

ROMA — Oltre mille duecento imprenditori presenti nella spaziosa sala dell'Auditorium della tecnica all'Eur, un clima acceso, più da manifestazione che da convegno, bordate pesantissime contro il sindacato e i lavoratori indicati come i responsabili dei mali dell'industria italiana: «con questa «immagine» dura e ostile che si sono presentate ieri Confindustria e Intersind — padronato privato e pubblico — all'attesissimo convegno sul salario». Ma non c'è stata una riflessione sulla struttura del costo del lavoro in Italia, piuttosto si è voluta costruire un'occasione — in presenza di una delegazione di governo dimezzata e in disaccordo — per rispondere alla iniziativa sindacale decisa a Montecatini. E la risposta è stata: nessuna disponibilità a discutere con le organizzazioni sindacali di questioni salariali: in sostanza, non una lira verrà data ai lavoratori se non decisa discrezionalmente dall'impresa.

Gli applausi maggiori li ha ricevuti chi è stato più duro con i sindacati, ma ciò non ha scosso l'assistenza di preoccupazioni e divergenze anche all'interno della stessa Confindustria. La parte del

loone l'hanno fatta Walter Mandelli e Cesare Romiti. Lo amministratore delegato della Fiat ha rivendicato il merito di aver aperto il «nuovo corso» del padronato italiano. Con soddisfazione ha affermato: «Ritornando alla Fiat il ruolo di leader perché per prima ha aperto una vertenza decisiva in un clima di ostilità da parte di tutti i partiti politici. Qualsiasi intesa con i sindacati — ha aggiunto — è da promuovere solo se contribuirà a rendere più competitiva l'industria italiana».

Ma l'impressione è che la polemica abbia voluto rivolgerla anche contro la stessa Confindustria (e in particolare il suo presidente) che in occasione della vertenza conservò una posizione piuttosto sfacciatata.

Non tutti i leaders confindustriali hanno seguito comunque i toni accesi, pesantemente antisindacali e antioperaio, della relazione di Mandelli (la vera relazione per la Confindustria, dato che Merloni si è limitato ad una breve e generica presentazione del convegno). Mandelli ha esordito: «Parliamo di salario e di costo del lavoro perché sono

Marcello Villari
(Segue in ultima pagina)

L'inchiesta alle Cortes

Golpe in Spagna
Il governo sapeva da mesi

Due le trame - Direttamente implicati nel complotto il 10% degli alti ufficiali

Nostro servizio

MADRID — La stampa spagnola ha pubblicato venerdì mattina le prime rivelazioni sull'inchiesta condotta dal ministro dell'Interno in relazione al tentativo di colpo di stato del 23 febbraio scorso. Queste rivelazioni, peraltro frammentarie, confermano e perfino aggravano quanto era trapelato sulla veste dell'organizzazione golpista, su due golpe confluiti nell'assalto alle Cortes, su un profondo dissenso espresso tra il tenente colonnello Tejero e il gen. Armada circa il modo di condurre in porto l'operazione e su chi doveva diventare il capo del governo militare.

Se parliamo di rivelazioni della stampa e non del rapporto presentato dal ministro dell'Interno Olari sulle risultanze dell'inchiesta, è perché questo rapporto avrebbe dovuto restare segreto, riservato cioè ai parlamentari convocati in seduta straordinaria a porte chiuse nel pomeriggio di martedì. Ma nella notizia l'agenzia «Europa» legata all'Opus Dei, diffondeva per prima alcuni passaggi del rapporto rompendo così la consuetudine del silenzio e per-

tendo ai quotidiani del mattino di ottenere altri dettagli da un certo numero di deputati che avevano registrato il discorso di Olari.

Cosa dice in sostanza questo rapporto, o almeno le parti di esso diventate di dominio pubblico? Primo: il 90% dell'esercito era dalla parte del re e solo il 10% dalla parte dei golpisti. Il che, commentano i giornali, non vuol dire granché nella misura in cui un certo numero di ufficiali «lealisti» sperava o contava sul re per avallare il rovesciamento del regime democratico, come ha confermato lo stesso relatore. Ma anche così, quel 10% di alti ufficiali implicati nel golpe e disseminati nei comandi militari di tutto il paese, non solo rappresenta una cifra allarmante ma prova che, oggi come oggi, soltanto «la parte visibile dell'iceberg golpista», cioè la piccola, è stata colpita da sanzioni se è vero che si trovano agli arresti soltanto quattro generali: Armada, Torres Rojas, Milan Del Bosch, e Pizarro, un colonnello (San Martín, capo Augusto Pancaldi (Segue in ultima)

Un documento di 200 dirigenti nazionali e locali

Aborto: donne acliste chiedono libertà di coscienza nel voto

«Contro il ritorno alla clandestinità per migliaia di donne e contro l'affermazione di una mentalità abortista»

ROMA — «L'aborto, come segno di morte che attraversa la società con la sua realtà dolorosa e drammatica, soprattutto per le donne, è un fatto che non può essere cancellato con battaglie condotte su schieramenti contrapposti e attraverso lo strumento del referendum». Con questa e altre affermazioni contenute in un documento un gruppo di duecento donne dirigenti e militanti delle Acl, si discute con nettezza dalle posizioni ultraliberale del Movimento per la vita.

E' un invito a non condurre crociate, a non far ripercorrere al mondo cattolico, su un argomento così delicato, i percorsi vicendevoli del passato: a non credere di poter risolvere il dramma dell'aborto con un «sì» che dovrebbe abolire la legge. «Un problema di così grave portata morale e sociale non può essere affrontato e risolto con un sì e con un no, senza garanzie sufficienti di chiarezza e di intelligibilità del quesito posto» invitano le donne delle Acl, assumendo una posizione che si diversifica, nel tono e nella sostanza, anche da quella assunta dal loro Consiglio Nazionale che aveva portato alle dimissioni, per protesta, del presidente regionale del Trentino.

E a firmare il testo (cinque cartelle dattiloscritte presentate nell'ultima riunione del Consiglio Nazionale stesso) sono le altre dirigenti nazionali e regionali di primo piano: due vice presidenti della Commissione nazionale donne, quattro del Consiglio nazionale, cinque consigliere provinciali e tre donne del Comitato nazionale di Gioventù aclista.

(Segue in ultima pagina)

La festa è finita ma chi si è divertito?

La festa è finita, i nodi della crisi e dell'inflazione giungono al parone di questo paese. Deve pagare. Chi? Gli industriali non hanno dubbi: presentano il conto, innanzitutto ai sindacati e ai lavoratori, ma in un certo senso anche a questo governo incapace persino di indicare un obiettivo minimo di politica economica (pietose le esibizioni dei ministri presenti, significative le assenze).

Ma se l'obiettivo voleva essere mobilitare l'opinione pubblica e isolare il movimento operaio, ebbene non ci sembra che, alla fine, sia stato davvero centrato. Come si può infatti, porsi di fronte ad un problema così complesso, di così vasta portata (si è chiusa una fase, appunto) senza avere un progetto, una proposta che si misuri con la grande questione dello sviluppo di questo Paese? Niente di tutto ciò, invece, si è sentito nelle relazioni o negli interventi.

Se davvero siamo ad una svolta, è perché quel partito dell'inflazione, l'unico che abbia gover-

ROMA — E' un invito a non condurre crociate, a non far ripercorrere al mondo cattolico, su un argomento così delicato, i percorsi vicendevoli del passato: a non credere di poter risolvere il dramma dell'aborto con un «sì» che dovrebbe abolire la legge. «Un problema di così grave portata morale e sociale non può essere affrontato e risolto con un sì e con un no, senza garanzie sufficienti di chiarezza e di intelligibilità del quesito posto» invitano le donne delle Acl, assumendo una posizione che si diversifica, nel tono e nella sostanza, anche da quella assunta dal loro Consiglio Nazionale che aveva portato alle dimissioni, per protesta, del presidente regionale del Trentino.

E a firmare il testo (cinque cartelle dattiloscritte presentate nell'ultima riunione del Consiglio Nazionale stesso) sono le altre dirigenti nazionali e regionali di primo piano: due vice presidenti della Commissione nazionale donne, quattro del Consiglio nazionale, cinque consigliere provinciali e tre donne del Comitato nazionale di Gioventù aclista.

(Segue in ultima pagina)

L'eruzione dell'Etna
Danni, paura e allarme

Continua, violentissima, l'eruzione dell'Etna. Panico tra la popolazione che dorme fuori dalle case, chilometri di campagne distrutte, centinaia di animali morti. La lava, che da due giorni fuoriesce da una fenditura del vulcano fra i 1700 e i 2500 metri di altezza, si sta ora dirigendo verso il fiume Alcantara, al confine fra la provincia di Catania e quella di Messina. Randazzo e Moia, due grossi centri della zona, sono in stato d'allarme. NELLA FOTO: la ferrovia circumetnea invasa dalla colata lavica

A PAGINA 5

Salite a tredici le comunicazioni giudiziarie

La Rai «si libera» di Veronique e manda il filmato in Procura

Un rompicapo giuridico - Inizia una battaglia fra accusa e difesa - Sopralluogo con i poliziotti nell'appartamento degli incontri «spiati» dalle telecamere

ROMA — E' adesso la gente, invece di poter giudicare con la propria testa un'inchiesta televisiva, si trova a discutere su un rompicapo giuridico. Favoreggiamento della prostituzione, violazione della vita privata di cittadini, concorso in violenza carnale... Ma davvero tutti questi reati possono essere stati compiuti da chi ha appallato o realizzato il programma «A.A.A. offersi»? Le risposte, ovviamente, sono diverse e di segno opposto. Per raramente la battaglia tra accusa e difesa viene giocata su un campo così scivoloso e irto di interrogativi. Il sostituto procuratore Giancarlo Armati, che dirige l'indagine, ha voluto allungare l'elenco degli indiziati recapitando una comunicazione giudiziaria anche a Sergio Rossi, presidente della Cooperativa tecnica e maestranze, che curò le riprese con la «candid camera» nelle stanze di Veronique. Così gli avvisi di reato salgono a tredici, dopo che erano stati già indirizzati cin-

Domani conferenza del PCI sulla casa

ROMA — Si apre domani mattina a Roma al Palasport dell'Eur la conferenza nazionale del PCI sulla casa, con la partecipazione di 1.200 delegati. I lavori si apriranno con la relazione di Lucio Libertini, responsabile della sezione casa e si concluderanno domenica con il discorso conclusivo del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. Saranno presenti anche i compagni Gerardo Chiaromonte e Armando Cossutta della Direzione. Sono previsti interventi del ministro del LLPP Nicolazzi, dei sindaci di Firenze, Torino, Napoli e Roma.

Folla a Milano ai funerali di Grassi

Folla commossa, autorità e tanta gente di teatro alla cerimonia funebre che si è svolta ieri all'interno del Piccolo Teatro di Milano per l'ultimo saluto a Paolo Grassi. Tra garofani rossi e note di Mozart, l'addio di Milano è stato dato da Giorgio Strehler sotto forma di una lunga e toccante «lettera» all'amico scomparso. Paolo Grassi è stato tumulato nel Cimitero Monumentale

A PAG. 4

«Silvia e Micol sono qui, stanno bene»

IN CRONACA

stiamo attenti alla vocazione

COME era facile prevedere, durante la «tribuna politica» televisiva del compagno Enrico Berlinguer dell'altro ieri, se non è mancato qualche collega giornalista che ha tentato di «incastare» (come usalmente si dice) l'interrogato sulla questione archeologica della autonomia del PCI e Berlinguer ha pacatamente risposto che i comunisti non hanno davvero bisogno di chiedere certificati ad altri partiti, aggiungendo testualmente (come riferiva ieri questo giornale): «A chi poi dovremmo chiederli? Alla DC che è stata sempre d'accordo con gli USA dall'aggressione al Vietnam all'appoggio alla giunta reazionaria del Salvador, o agli altri partiti di governo che fanno a gara per conquistarsi le simpatie dell'amministrazione Reagan?»

Ci sarebbe piaciuto che a questo punto, avesse ricordato che il segretario democristiano on. Piccoli, rientrato nell'ultima decade di febbraio da un suo viaggio in America, si è molto compiaciuto con i giornalisti italiani dei suoi incontri con Reagan e con Haig e ha pronunciato alcune parole che i giornali hanno riportato tra virgolette, cioè come autentiche, e che del resto l'interessato non ha mai smentito. Dopo avere detto ai governanti americani che «molto importante tener conto anche dei partiti, l'on. Piccoli ha

Dibattito tra Chiaromonte, Pajetta, Ledda, Lombardi, Signorile, Santoro e Vittorelli

La sinistra europea e l'America di Reagan

ROMA — Sala gremia all'CIPEEC per il dibattito tra comunisti e sinistra lombardiana sul tema «Europa e Stati Uniti: che rapporto di fronte alla crisi internazionale?», un avvenimento politico che manifesti affissi sui muri del capitale annunciano da più giorni. Per i comunisti, partecipano Gerardo Chiaromonte, Giancarlo Pajetta e Romano Ledda, segretario del CESPI, che, insieme con l'CIPEEC, ha organizzato l'incontro. Per i socialisti, Riccardo Lombardi, Claudio Signorile, Giuseppe Santoro e Paolo Vittorelli.

Uno scambio di idee informale, dice Lombardi nell'introduzione; è solo un inizio, perché la discussione va retto approfondita. Il punto di partenza è la carenza delle forze politiche di fronte a modificazioni importanti del quadro politico e militare. Nel '89 con il ventennale dell'Alleanza atlantica, si perse l'occasione per un dibattito necessario. Anche quando nella strategia americana la «risposta flessibile» prese il posto di quella «globale», con conseguenze rilevanti sul carattere dello «ombrello nucleare», siamo rimasti spettatori passivi. Ora siamo davanti a un dibattito carico di implicazioni: alla «parità globale» tra i due blocchi deve corrispondere anche una «parità di teatro»? La risposta affermativa, che siamo sollecitati a dare, comporta enormi. Siamo di fronte a serie minacce di guerra, i tentativi di controllo del Terzo Mondo.

Con Reagan, nota Ledda, si allarga l'area della direzionalità di interessi tra gli Stati Uniti e i loro alleati e allargamento corrisponde il tentativo statunitense di ripristinare una leadership assoluta; tentativo che ha il suo contraltare all'est, con i richiami alla disciplina di blocco. Contemporaneamente si tenta di «canalicare» il problema cruciale di un diverso rapporto nord-sud. A sua volta Santoro si sofferma sui caratteri del nuovo bipolarismo, che Reagan tenta di radicare nella crisi del sole con l'inevitabile e del negoziato nord-sud, e nota che la risposta socialista è equilibrata ma reca lo stesso segno. La crisi polacca e i fermenti del Terzo Mondo nascono infatti dallo stesso tipo di infelicità.

Chiaromonte richiama l'attenzione sull'ulteriore aggravamento che si è verificato, nonostante lo SME, nei rapporti economici tra gli Stati Uniti e l'Europa, sicché nella lotta l'Europa, e soprattutto le sue aree più deboli, rischiano di soccombere. L'ideologia che è alla base della «svolta» economica di Reagan è molto pericolosa per noi perché punta a rovesciare il new deal, a bloccare ogni programmazione, ad approfondire il solco con il Terzo Mondo, allontanando la prospettiva di un «nuovo ordine economico internazionale». Sull'Avanti!, Ruffolo

ha indicato il pericolo di una «decadenza» dell'Europa, che sarebbe anche decadenza della sinistra. E' vero, la CEE attraversa una crisi; la tensione unitaria si è allentata, nella pratica diverse politiche economiche si muovono c...

e. p.
(Segue in ultima pagina)